PROCESSO PER OMICIDIO ALL'EX PARROCO DI PIZZOLI: LA PERPETUA ACCUSA, LA DIFESA VA AL CONTRATTACCO

14 Dicembre 2016



TRIESTE – "Sono venuta qui per guardarlo negli occhi. Perché quella sera nella Casa del clero c'erano solo quello e monsignor Rocco".

"Quello" è don Paolo Piccoli, 52 anni, il sacerdote ora in Friuli ma per anni parroco di Pizzoli (L'Aquila), accusato dell'omicidio di don Giuseppe Rocco, l'anziano sacerdote ucciso il 25 aprile del 2014 nella Casa del clero di Trieste.

Come riporta il quotidiano *Il Centro*, a parlare nel corridoio al secondo piano del Tribunale, tradendo emozione, rabbia e forse anche risentimento, è Eleonora "Laura" Dibitonto, l'assistente di don Rocco.

Il processo è stato rinviato al prossimo 28 febbraio, la difesa dell'imputato ha contestato delle discrepanze fra gli accertamenti peritali e quelli degli inquirenti, paventando denunce per falso.

Piccoli è ritenuto essere l'assassino dal pm Matteo Tripani: colui che ha stretto le proprie mani al collo dell'anziano monsignore.

Ma don Piccoli ieri, davanti al gup Giorgio Nicoli, non c'era. Assente. È rimasto a Imperia, ben lontano da Trieste, dov'era stato mandato dal vescovo Crepaldi dopo che il clamoroso caso era scoppiato e la bufera giudiziaria lo aveva colpito, anzi travolto.

Chi era presente invece era una nipote di monsignor Rocco che si è costituita parte civile, come pure altre due parenti, tramite l'avvocato Libero Coslovich.

Se don Piccoli dovesse essere condannato per l'omicidio, dovrà dunque anche risarcire i parenti della vittima.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli